

**CRISTIANO FINI, PRESIDENTE CIA MODENA, COMMENTA I DATI EMERSI DAL SALONE "SANA"**

## «Il comparto biologico è ormai un punto di riferimento per i giovani»

Dati di notevole interesse sono emersi dal convegno "La strategia di promozione dei prodotti biologici in alcuni Paesi dell'Unione europea", organizzato da Cia e Anabio, la sua organizzazione del settore, nell'ambito di Sana, il salone internazionale del biologico e del naturale che si è chiuso a Bologna.

«Il biologico sta diventando un punto di riferimento per i giovani. Se oltre il 75% dei consumatori ha un'età compresa tra i 20 e i 50 anni c'è da rilevare come anche i produttori di bio siano, in Italia, tendenzialmente "young" - ha detto Cristiano Fini, presidente della Cia di Modena - e la scelta biologica si conferma quindi come uno stile di vita: crescono i consumi alimentari, con percentuali a due cifre, ma anche le vendite di cosmesi, i prodotti per la salute, l'igiene e l'oggettistica. Il trend di crescita della domanda è ormai ben profilato e l'offerta si sta rapidamente adeguando: non è casuale se circa il 25% dei produttori agricoli italiani, al di sotto dei 40 anni, produce in regime di biologico oppure è in fase di conversione dal metodo colturale convenzionale. Il dato, invece, sfiora il 50% all'interno dell'universo delle start-up. Altro elemento da analizzare con attenzione è la forte dinamicità produttiva del Sud del Paese: in Italia un ettaro ogni 10 è coltivato con metodo biologico, in Calabria uno ogni 3, in Puglia uno ogni 4, oltre la metà delle aziende ha sede nel Mezzogiorno». Forti di questi numeri, i produttori del comparto biologico si stanno organizzando con l'obiettivo di raggiungere nel 2020 un incre-

mento della superficie coltivata del 50% e un incremento del valore della produzione del 30%. Nella strategia più complessiva c'è una grande attenzione nella messa a sistema e ottimizzazione delle filiere di prodotto, ma soprattutto si ragiona di commercializzazione, marketing, promozione e comunicazione di prodotto. È proprio il "Sana" di Bologna è stata anche l'occasione per gli addetti ai lavori di analizzare lo stato dell'arte e trovare l'alchimia per "shancare" l'export nei prossimi 5-10 anni, tra guardando la cifra di 5 miliardi di vendite in valore.

Tra le criticità del comparto segnalate dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e dal presidente di Anabio Federico Marchini «c'è la necessità di riorganizzare la rappresentanza politico-professionale del mondo produttivo, oggi troppo frammentata e dispersa in un numero eccessivo di sigle territoriali. Così da sostenere al meglio, assieme alle politiche e le azioni di competenza del Ministero preposto e delle Regioni, il comparto biologico affinché esca definitivamente dal ruolo "di nicchia" e diventi il nuovo paradigma produttivo, assumendo la connotazione di vero e proprio mainstream».

La struttura produttiva "bio" in Italia è composta oggi da 60.000 operatori biologici con una crescita, nell'ultimo anno, del 6 per cento. Nella nostra provincia, tra le prime a livello regionale e italiano, le aziende bio sono ora 617, in aumento del 7,30 per cento rispetto al 2015 e del 16,42 per cento rispetto al 2014. Di queste 139 sono trasformatori e 478 produttori.



Cristiano Fini di Cia Modena

